



Balsas, Pasqua 2008

Carissimi,

vi raggiunga un forte e sereno abbraccio, in questo momento significativo della vita di noi cristiani: la Santa Pasqua.

Vi scrivo alla vigilia dell'arrivo del nuovo Vescovo e della sua ordinazione episcopale. Alcuni di voi hanno già avuto modo di conoscerlo nel periodo di tempo che ha trascorso in Italia.

Qui da noi fervono i preparativi, ma anche la voglia di conoscere e condividere la vita diocesana con padre Enemésio. Tutti noi siamo presi un po' dall'ansia e da una certa preoccupazione per il futuro della diocesi, ma confidiamo nel fatto che la scelta del nuovo vescovo ci porterà forza e saprà dare maggiore vigore al nostro impegno missionario e di amore verso gli esclusi.

Vivremo momenti di gioia e di gratitudine a Dio per il nuovo pastore e per alcuni sarà il momento per rendersi conto della vera partenza di Dom Franco. Le manifestazioni di affetto e di gioia di questi tempi, nasconderanno la nostalgia per colui che vive nel ricordo e nel cuore di chi ha condiviso con lui un pezzo di vita.

Iniziata nel 1964, la Campagna della Fraternità accompagna il tempo quaresimale della chiesa brasiliana. È un appuntamento pastorale e di fede per tutte le comunità ecclesiali che affronta tematiche che hanno a che fare con l'ordine sociale, la pace, la giustizia, il bene comune. È un servizio che la Chiesa offre alla società civile e organizzata, scegliendo di affrontare questioni non confessionali per aiutare la gente a partecipare alla vita ecclesiale e ad essere presenza costruttiva nella società.

Quest'anno il tema riguarda *Fraternità e difesa della Vita* con lo slogan "Scegli, allora, la vita" (Deut. 30,19). La tematica è stata individuata per osservare e riflettere su come la vita oggi venga banalizzata e abbia perso il suo significato. La vita, infatti, non è considerata nel suo giusto valore, perché sottomessa al dominio dell'economia e del profitto personale.

Le ingiustizie sociali, che una buona parte della gente vive, frutto dell'egoismo umano, hanno prodotto delle malefiche conseguenze: fame, violenza, criminalità, esclusione sociale, distruzione dell'ambiente.

Scegliere la vita significa, quindi, difendere e promuovere la vita umana stessa, dal momento del suo concepimento fino alla morte naturale; scegliere la vita è confrontarsi con la missione di Gesù, che è venuto affinché tutti abbiano vita in abbondanza. Allo stesso tempo, non si può scegliere e difendere la vita senza avere un rispetto profondo per la natura, valorizzare l'acqua, la vegetazione, le sementi e capire il forte legame che esiste tra Dio, gli esseri viventi e la creazione.

Il passo del Vangelo che più mi ha aiutato a riflettere sulla scelta della vita è quello del *Buon Samaritano*, che troviamo in Luca 10, 25-37. In una bellissima riflessione, l'autore propone come chiave di lettura del brano non il punto di vista del samaritano, ma quello della vittima, dell'uomo che viene derubato e picchiato dai briganti. Lo stato indigente in cui quella persona si trova non lascia capire se si tratti di

un uomo ben vestito e curato nel suo portamento oppure di un mendicante che vive alle porte del tempio di Gerusalemme. Completamente nudo, è coperto di ferite ed ematomi. Ci troviamo davanti ad un uomo senza nessun titolo che in apparenza non appartiene ad alcuna categoria. Semplicemente è un essere umano. Ecco l'unica giustificazione che abbiamo, niente più. È un uomo!

Fare una scelta simile significa che la vita è vita, indipendentemente dalla razza, dalla religione, dallo status o posizione sociale. È un essere vivente e per questo merita di essere visto, percepito come oggetto d'attenzione da chi gli passa vicino.

A partire da questo incontro il samaritano riorganizza la sua agenda, rivede i suoi impegni, deve trovare alternative al cammino che avrebbe dovuto compiere. Lascia il progetto personale per entrare nel cammino che l'uomo incontrato semimorto lo obbliga a percorrere.

Conosciamo bene le azioni che si susseguono dopo questo incontro. Il samaritano fa tutto quello che gli è possibile per aiutare l'altro. Gli presta un servizio completo, diremmo "da vip".

La parabola si conclude con Gesù che definisce *prossimo* colui al quale ti avvicini. Passi al suo lato e lo vedi, lo conosci o riconosci. Essere prossimo non si sceglie: sono tutti quelli che soffrono perché messi ai margini dell'attuale sistema economico foriero di morte.

Il sacerdote ed il levita non lo vedono, non gli si fanno accanto, semplicemente continuano per il loro cammino. Lo sguardo del samaritano si distingue qualitativamente da quello dei suoi predecessori. Rompe i confini dell'io e lo obbliga ad intervenire. Toccato nel suo intimo, completa attraverso dei gesti quella che è la sua reazione davanti all'uomo sofferente, morente.

Che cosa insegna questa parabola?

Ci suggerisce di porre l'attenzione sul punto di vista con il quale la leggiamo. Con l'occhio del samaritano, continueremmo ad essere i protagonisti della parabola, benefattori sensibili, samaritani dell'umanità. Ma rileggendola a partire dalle vittime, dagli sconfitti della vita, dai marginalizzati della storia, della società e della chiesa, facciamo sì che siano loro a divenire i veri protagonisti. Dal punto di vista del samaritano, la parabola perderebbe il suo vigore profetico ed evangelico!

Gesù, samaritano dell'umanità, si è in prima persona *escluso* da quello che era il sistema religioso della sua epoca, quello giudaico. Gesù è stato rifiutato dalla religione ufficiale per aver mostrato solidarietà e misericordia verso le vittime della cultura di morte. Lui stesso è stato emarginato e ha vissuto ai margini di tutto ciò che era ufficiale e dominante, per essere simbolo di vita per coloro che muoiono lentamente.

Scegliere la Vita per rimanere con le vittime di questo sistema di morte è passare ai margini della cultura dominante, della giustizia, della religione ufficiale. Significa fare una scelta di libertà impopolare, consapevoli del rischio di poco successo.

Scegliere la vita come alternativa alla morte, in una società che valorizza soldi, successo e bella apparenza.

Scegliere la vita come alternativa a tutto quello che la disumanizza e che non accetta contraddizioni come il mercato globale.

Pasqua è fine e distruzione di tutto quello che è interesse, profitto personale, morte dell'altro, narcisismo, edonismo, individualismo, comodità, egoismo. Come è difficile realizzare questa operazione: abbandonare la morte per scegliere la vita.

La testimonianza più credibile che Gesù ci da, anche a partire dalla parabola del buon samaritano, è quella della gratuità. Amare per amare. Nel momento in cui il samaritano esce di scena non riceve più alcuna ricompensa o riconoscimento per il servizio prestato.

Quello che le persone non capiscono è il senso di una vita vissuta nella gratuità. Dare per dare. Non dare per ricevere. Non si tratta di parità di bilanci, ma di avere coscienza che siamo sempre in passivo quando si tratta dei più poveri. Penso che sia questa la cosa che fa rabbrivire molta gente e che scandalizza coloro che sono immersi in una cultura di morte: gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.

Spesso degli altri ci importa poco. Quello che maggiormente importa è che io possa fare quello che voglio, fare e disfare impegni, rapporti con le persone in accordo solo con i miei interessi.

Liberare la vita dalla morte è far sì che la vita stessa, di qualsiasi persona o popolo, non venga contaminata da altri fini che non siano quello di amare gratuitamente, poiché amati per primi.

La morte di Gesù mette fine all'interesse, alla violenza, all'abuso, al cruccio personale, e libera un nuovo modo di vivere tra le persone, la natura e Dio: la vita è un dono, ma anche una scelta da realizzare in qualsiasi momento e situazione, sempre in maniera gratuita.

Per questo chiediamo al Signore e lo preghiamo affinché ci doni un cuore puro, capace di amare come lui ci ha amati, anche se per fare questo rimarremo da soli sulla croce con Lui.

Scegli, allora, la Vita ... è sempre una scelta pasquale.  
Buona Pasqua!

Padre Antonio Guglielmi, mccj  
Missionario a Balsas, Brasile